

# Comunità energetiche: il Gse stringe sui fondi Pnrr Accolte 30mila richieste

Celestina Dominelli

Conto alla rovescia per la messa a terra della misura contenuta nel Pnrr che promuove le comunità energetiche rinnovabili attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale, con copertura a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili. Entro il 30 giugno la società guidata Vinicio Mosè Vigilante completerà, infatti, la valutazione delle iniziative che accederanno alla dote messa a disposizione dal Recovery Plan e pari a circa 800 milioni: a oggi circa 22mila pratiche hanno già ricevuto dalla controllata del Mef la comunicazione sull'esito dell'istruttoria, mentre 19mila hanno ottenuto l'atto di concessione definitivo. «Le comunità energetiche rinnovabili sono arrivate a un punto di svolta - spiega a Il Sole 24 Ore, l'ad del Gse Vigilante -. Siamo in dirittura d'arrivo rispetto alla gestione dei progetti Pnrr e il Gse ha già pubblicato diverse migliaia di provvedimenti in concessione, con l'obiettivo di raggiungere entro la fine del mese la soglia delle circa 30mila iniziative rientranti nel contingente finanziabile».

Come si ricorderà, la misura era originariamente concepita come prestito a tasso zero con una dotazione di 2,2 miliardi: chi realizzava gli impianti avrebbe dovuto restituire i fondi utilizzati per l'iniziativa. Una modalità giudicata poco conciliabile con la reale dinamica attuativa e con le effettive esigenze finanziarie delle potenziali iniziative progettuali Cer. Da qui l'idea di rivedere il finanziamento, in sede di riprogrammazione del Pnrr, per consentirne una efficace attuazione: con l'entrata in vigore del decreto ministeriale Cacer la misura è stata così trasformata in contributo in conto capitale a fondo perduto estendendone successivamente la portata agli impianti nei Comuni con popolazione fino a 50mila abitanti. Una doppia modifica che ha aumentato l'appetibilità del contributo, la cui dotazione è stata ridotta a novembre scorso perché la trasformazione della misura e i vincoli collegati alla normativa sugli aiuti di Stato hanno ridotto, a parità di obiettivi sulle Cer (il raggiungimento di circa 1,8 gigawatt di nuova capacità di generazione elettrica da rinnovabili), il fabbisogno reale di risorse Pnrr consentendo di riassegnare i fondi in eccesso ad altri interventi più bisognosi. «Le quasi 48mila istanze presentate al Gse hanno confermato il forte interesse dei territori per questa misura - prosegue Vigilante -. L'evoluzione del meccanismo ha reso così le Cer più accessibili e aderenti alle esigenze delle comunità locali».

Il cronoprogramma è chiaro, dunque. Com'è chiara la volontà del Gse di procedere anche alla valutazione delle circa 17mila iniziative che si sono collocate oltre il contingente, per un controvalore di circa 1,5 GW di potenza e 630 milioni di euro.

«Continueremo - chiarisce ancora l'ad del Gse - a esaminare, allo stesso tempo, anche gli altri progetti perché esiste la possibilità che, in caso di nuove disponibilità, possano essere finanziate anche iniziative oggi collocate fuori dal contingente attuale degli 800 milioni di euro». Contingente che ha consentito di centrare l'obiettivo degli 1,8 GW.

La rinegoziazione della misura Pnrr ha puntato ad abilitare il numero massimo di iniziative Cer: l'obiettivo cardine del 30 giugno è stato, quindi, identificato come il termine entro cui il Gse stipulerà gli accordi di concessione con i soggetti beneficiari e non più come termine ultimo per la comunicazione del fine lavori degli impianti o per la loro entrata in esercizio. Pertanto gli impianti avranno a disposizione un tempo congruo, dalla pubblicazione da parte del Gse degli atti di concessione, per garantire il loro ingresso a regime.

Oltre alla gestione di questa misura, il Gse sta lavorando anche alla qualifica delle configurazioni di autoconsumo già in esercizio che accedono alla tariffa premio per l'energia condivisa. Per queste ultime, il volume delle richieste di qualifica ammonta, a oggi, a circa 4mila istanze per complessivi 350 megawatt di capacità produttiva: di queste, 2.200 sono già state accettate dal Gse, mentre 1.800 sono in fase di valutazione. «Le comunità energetiche sono un soggetto nuovo e hanno bisogno di essere accompagnate - sottolinea Vigilante -. Il Gse è a disposizione dei cittadini, delle comunità e dei territori per affiancarli nella gestione e nel corretto direzionamento delle progettualità. Il confronto con associazioni e operatori è prezioso per migliorare strumenti, procedure e canali di assistenza». Ora, conclude, «la sfida è trasformare questo forte interesse in comunità energetiche operative, capaci di generare benefici ambientali, economici e sociali per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA